



# OPUS/2

---

Mentre la popolazione invecchia...  
cosa succede al bacino di lavoratori?

Osservatorio Regionale Mercato del Lavoro

Aprile 2024

*Opus è il nuovo filone di approfondimento curato dall'Osservatorio Regionale Mercato del Lavoro nato per rispondere all'esigenza di un presidio conoscitivo costante sulle principali dinamiche demografiche che interessano, nello specifico, il contesto regionale e le connessioni che queste hanno con il mercato del lavoro locale.*

*Il termine latino opus indica l'occupazione, il mestiere, il lavoro, le prestazioni d'opera in qualunque ambito; all'interno della locuzione opus est assume il significato di "è necessario, occorre" che ben si presta a rappresentare l'urgenza, sempre più condivisa anche all'interno del dibattito economico e politico, di tenere conto delle dinamiche demografiche nell'analisi e nell'interpretazione degli andamenti occupazionali, attuali e previsti nel medio-lungo periodo.*

*Opus/2 – Mentre la popolazione invecchia... cosa succede al bacino di lavoratori?*

a cura di Ilaria Rocco con il contributo di Letizia Bertazzon, Paola Rocelli

VENETO LAVORO  
Osservatorio Regionale Mercato del Lavoro  
Via Ca' Marcello, 67b  
30172 - Venezia Mestre  
www.venetolavoro.it  
osservatorio.mdl@venetolavoro.it

*Invecchiamento demografico e lavoro: cosa succede al bacino di lavoratori?*

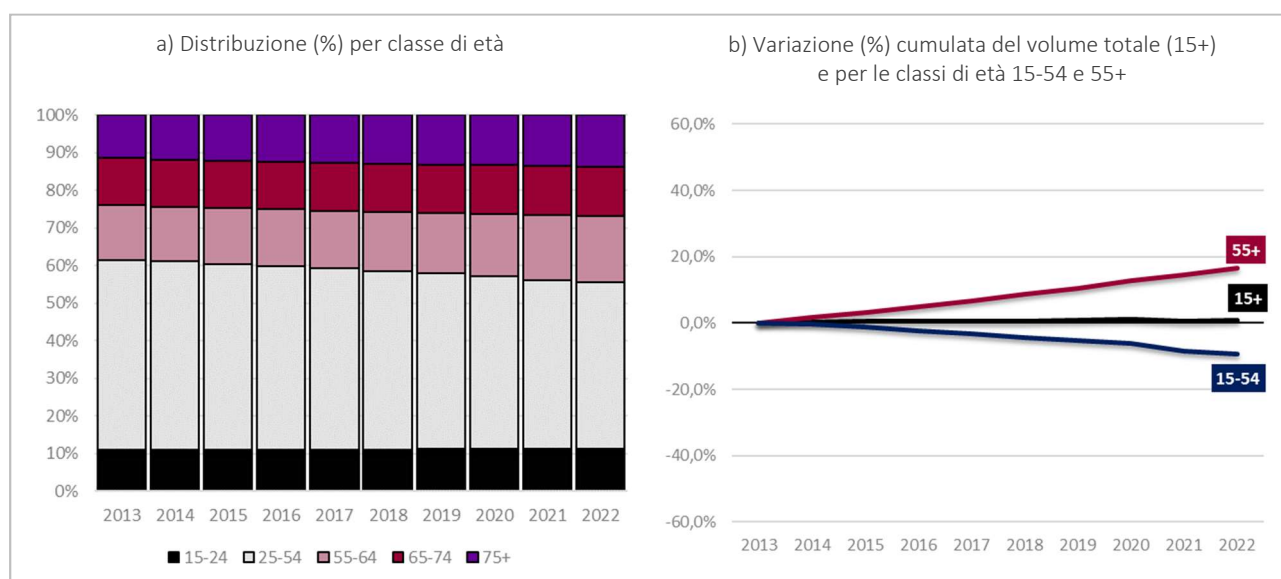
**La popolazione sta invecchiando...**

Nel numero di apertura della collana Opus si è descritto il processo di invecchiamento della popolazione, condiviso dai Paesi europei, ma particolarmente marcato in Italia. Si sono messi in evidenza i principali fenomeni demografici registrati negli ultimi vent'anni – dall'allungamento della speranza di vita, alla progressiva contrazione delle nascite, al posticipo della genitorialità –, che intensificandosi e interagendo tra di loro hanno determinato importanti modifiche sulla struttura della popolazione residente nel nostro Paese. Nel suo complesso essa si sta infatti riducendo di numerosità e al contempo si sta sbilanciando verso le fasce di età più mature.

Focalizzando l'attenzione sul contesto regionale, risulta evidente come nell'ultimo decennio il peso della popolazione nelle fasce di età più alte stia progressivamente aumentando. Limitando l'osservazione alla popolazione residente in regione con almeno 15 anni di età – ovvero la popolazione di riferimento della Rilevazione sulle Forze Lavoro (RFL) di Istat, in conformità con le definizioni e raccomandazioni dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO) –, si osserva come la fascia di età 55+ sia passata dal pesare il 38% nel 2013 al 45% nel 2022; in particolare è aumentata la quota di residenti con almeno 75 anni, salita dall'11% al 14% (graf. 1a).

A fronte di una sostanziale stabilità del numero di residenti di almeno 15 anni di età, il volume della componente over 54 è cresciuto di quasi un +20% nell'ultimo decennio (graf. 1b).

Graf. 1 – Veneto. Popolazione residente di almeno 15 anni di età (2013-2022)



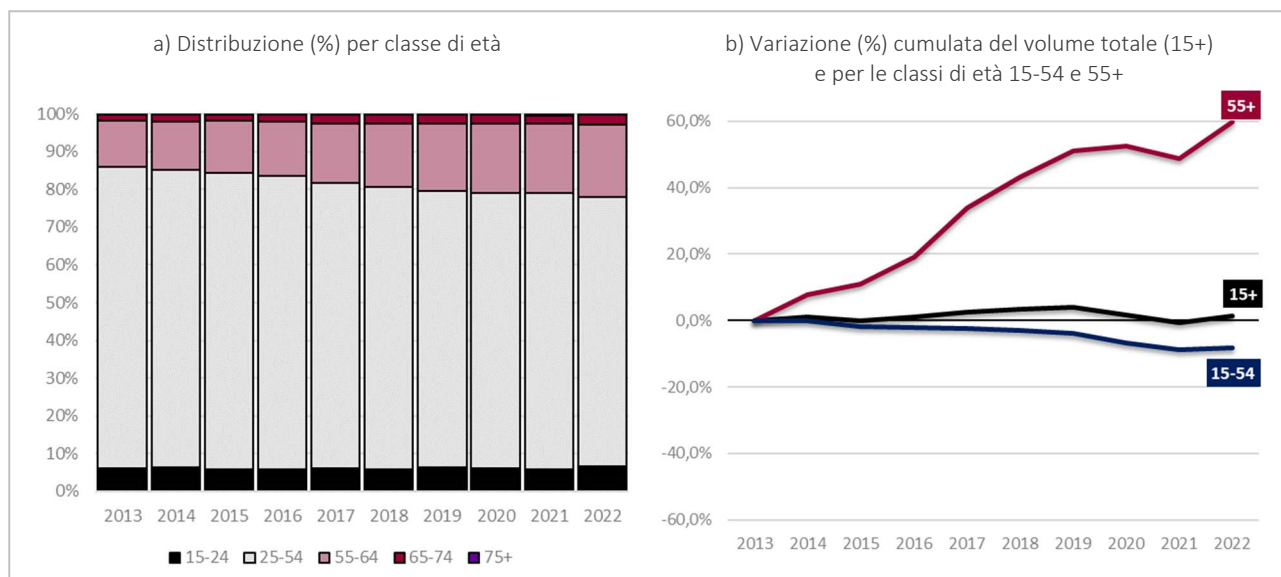
Fonte: ns. elab. su dati Eurostat (EU Labour Force Survey (EU-LFS))

**... e con essa anche le forze lavoro, ma più velocemente**

Risulta inevitabile domandarsi come questo processo si stia ripercuotendo sul mercato del lavoro. Guardando alle forze di lavoro, ovvero i soggetti occupati e quelli disoccupati, si osserva anche per quest'insieme un aumento del contributo delle fasce di età più mature (graf. 2a).

Rispetto all'aumento, precedentemente descritto, che ha interessato il volume della popolazione residente con almeno 55 anni di età (pari a quasi +20% nell'ultimo decennio), quello relativo alle forze lavoro over 54 – nonostante abbia subito alcuni rallentamenti, ultimo quello legato all'impatto dell'emergenza pandemica sul mercato del lavoro – è stato complessivamente del +60% (graf. 2b).

Graf. 2 – Veneto. Forze di lavoro 15 anni e più (2013-2022)



Fonte: ns. elab. su dati Eurostat (EU Labour Force Survey (EU-LFS))

**Aumenta la partecipazione degli over 54 al lavoro**

L'incremento della partecipazione al mercato del lavoro degli over 54 si concretizza in tassi di occupazione crescenti nel tempo (graf. 3): nel 2022 in Veneto ogni 10 residenti di età compresa tra i 55 e i 64 anni quasi 6 risultano occupati; nella classe di età 65-74 anni la quota di occupati è salita di 3 punti percentuali nell'ultimo decennio (dal 6,9% nel 2013 al 9,9% nel 2022).

Graf. 3 – Veneto. Tasso di occupazione dei soggetti 55+ (anni selezionati nel periodo 2013-2022)



Fonte: ns. elab. su dati Eurostat (EU Labour Force Survey (EU-LFS))

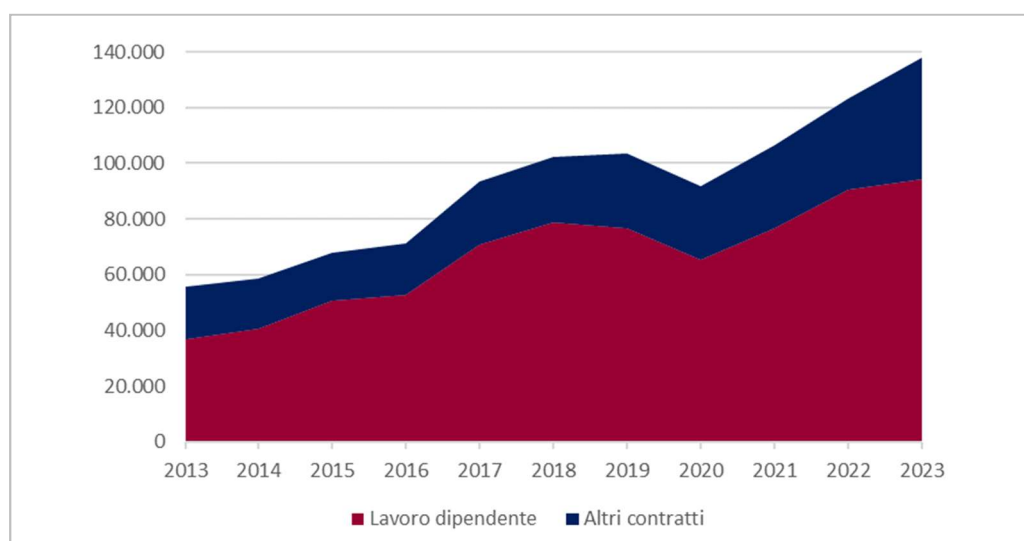
La crescente partecipazione delle classi di età più mature al mondo del lavoro si riflette anche sul volume delle attivazioni contrattuali registrate in regione – osservabili tramite i dati raccolti nel Silv (Sistema informativo lavoro Veneto) – per gli over 54 (graf. 4), sia in riferimento ai contratti nel lavoro dipendente<sup>1</sup> sia alle altre

<sup>1</sup> Contratti a tempo indeterminato, in apprendistato, a tempo determinato e in somministrazione.

tipologie contrattuali<sup>2</sup>. Tra il 2013 e il 2023 le assunzioni di lavoratori 55+ registrate nell’ambito del lavoro dipendente sono quasi triplicate, passando da 37mila a oltre 94mila. Focalizzando l’attenzione sui rapporti di lavoro più stabili, si rileva una crescita nelle attivazioni dei lavoratori più maturi nel tempo indeterminato, sia per quanto riguarda gli accessi diretti (tramite assunzione), sia per quelli indiretti ovvero a seguito di un percorso nel tempo determinato. Nel corso dell’ultimo decennio, non è aumentato solo il volume degli accessi relativi ai lavoratori over 54 (che è quasi triplicato) ma è cresciuto nettamente anche il loro peso sul totale degli accessi a questa tipologia contrattuale complessivamente registrati in regione, salito dal 6,3% del 2013 all’11,1% nel 2023.

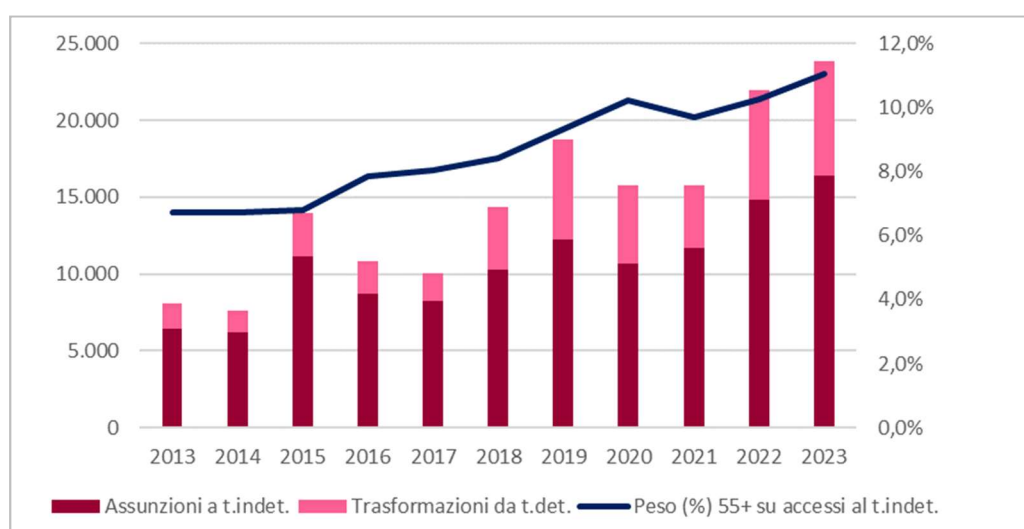
Anche per le altre tipologie contrattuali le attivazioni dei lavoratori più maturi sono più che raddoppiate nel periodo, soprattutto all’interno del lavoro intermittente e domestico, in particolare per la componente femminile.

Graf. 4 – Veneto. Volume di assunzioni dei lavoratori 55+ (2013-2023), per tipologia contrattuale



Fonte: ns. elab. su dati Silv, aggiornamento al 25 gennaio 2024

Graf. 5 – Veneto. Accessi (assunzioni + trasformazioni dal tempo determinato) al tempo indeterminato dei lavoratori 55+ (2013-2023), volume e peso (%) sul totale degli accessi a questa tipologia contrattuale



Fonte: ns. elab. su dati Silv, aggiornamento al 25 gennaio 2024

<sup>2</sup> Intermittente, domestico, parasubordinato, esperienze.

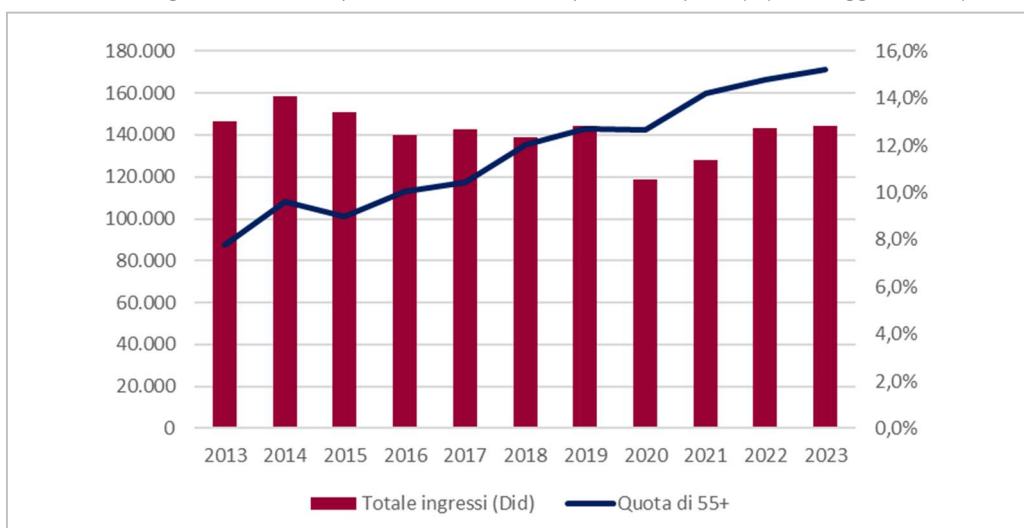
**Cresce anche il tasso di ricollocazione dopo la disoccupazione**

L’aumento della partecipazione al lavoro tra gli over 54 è intrinsecamente collegato all’allungamento delle carriere lavorative; stiamo assistendo infatti ad un lento posticipo della fuoriuscita definitiva dalle forze di lavoro che viene catturato chiaramente sia dalle variazioni precedentemente osservate nelle attivazioni contrattuali registrate a livello regionale, sia, come si noterà ora, dai percorsi nella disoccupazione amministrativa successivi al rilascio della Dichiarazione di Immediata Disponibilità (Did) presso i centri per l’impiego.

Se – fatto salvo leggere oscillazioni legate a fattori contestuali – il numero di Did rilasciate annualmente nell’ultimo decennio è rimasto sostanzialmente stabile intorno alle 140mila l’anno, si rileva un progressivo aumento della quota di dichiarazioni relative a soggetti over 54; il loro peso infatti è quasi raddoppiato nel periodo osservato, arrivando a superare il 15% nel 2023 (graf. 6).

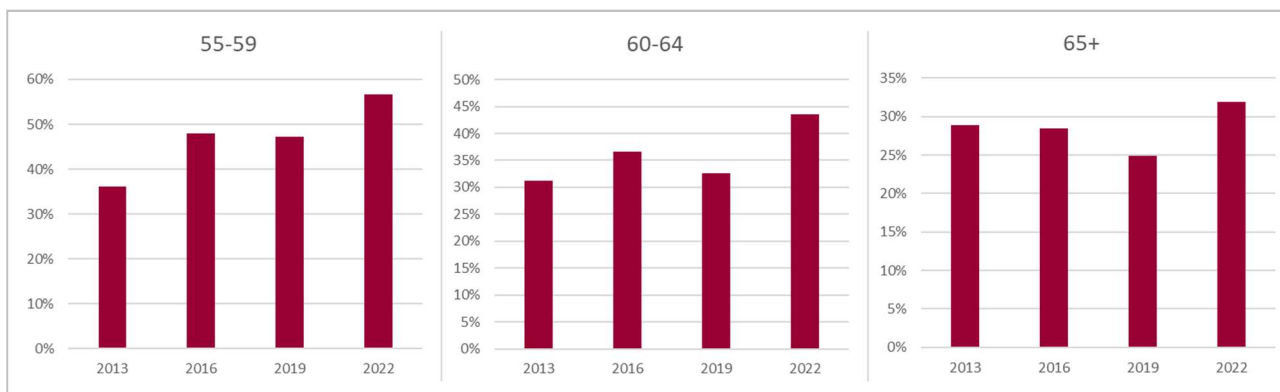
Sebbene il rilascio della Did da parte dei lavoratori più maturi in procinto di uscire definitivamente dal mercato del lavoro in alcuni casi sia funzionale all’accesso alla Naspi e rappresenti un ponte verso il pensionamento, negli ultimi anni è aumentata la quota di lavoratori 55+ che dopo essere entrati in disoccupazione sono rientrati nel mercato del lavoro. Nonostante il rallentamento legato all’emergenza pandemica, tale quota cresce sia per la classe 55-59 anni, sia per le età successive (graf. 7). Circa un terzo degli over 64 che hanno rilasciato la Did nel 2022 si è ricollocato nei 12 mesi successivi.

Graf. 6 – Veneto. Ingressi in disoccupazione. Volume complessivo e peso (%) dei soggetti 55+ (2013-2023)



Fonte: ns. elab. su dati Silv, aggiornamento al 25 gennaio 2024

Graf. 7 – Veneto. Quota di ingressi in disoccupazione dei soggetti 55+ seguiti da reinserimento occupazionale nei 12 mesi successivi (anni selezionati nel periodo 2013-2022), per classe di età



Fonte: ns. elab. su dati Silv, aggiornamento al 25 gennaio 2024

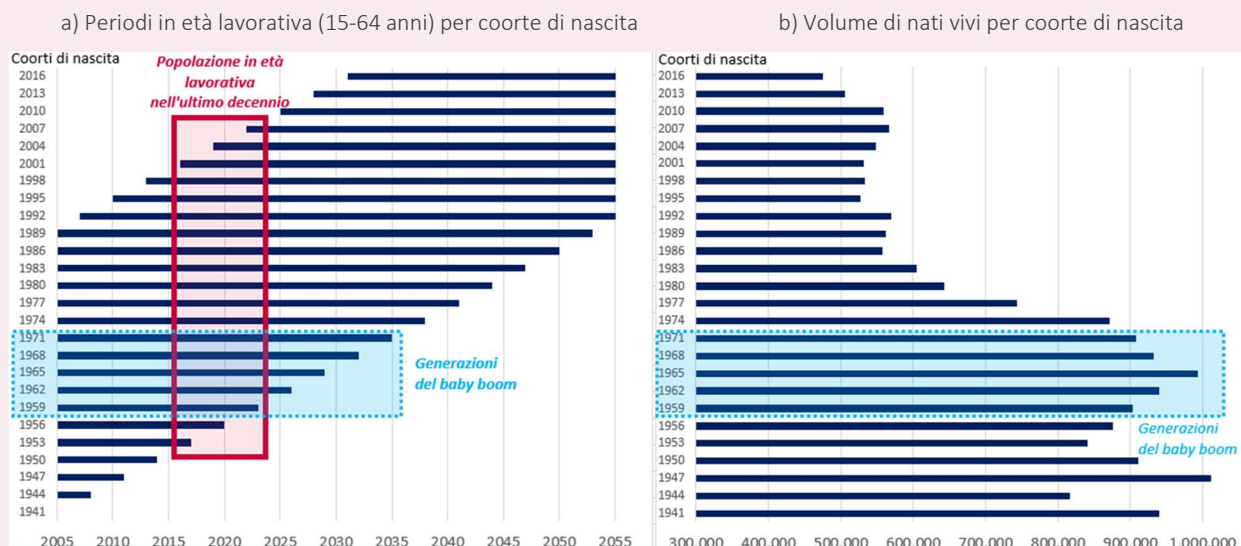


**Cosa aspettarsi nel prossimo decennio?**

Nell'ultimo decennio la popolazione in età lavorativa (ovvero con un'età compresa tra i 15 e i 64 anni) è stata costituita dalle coorti nate tra il 1953 ed il 2007 (nel graf. 8a è rappresentata dall'area rosa).

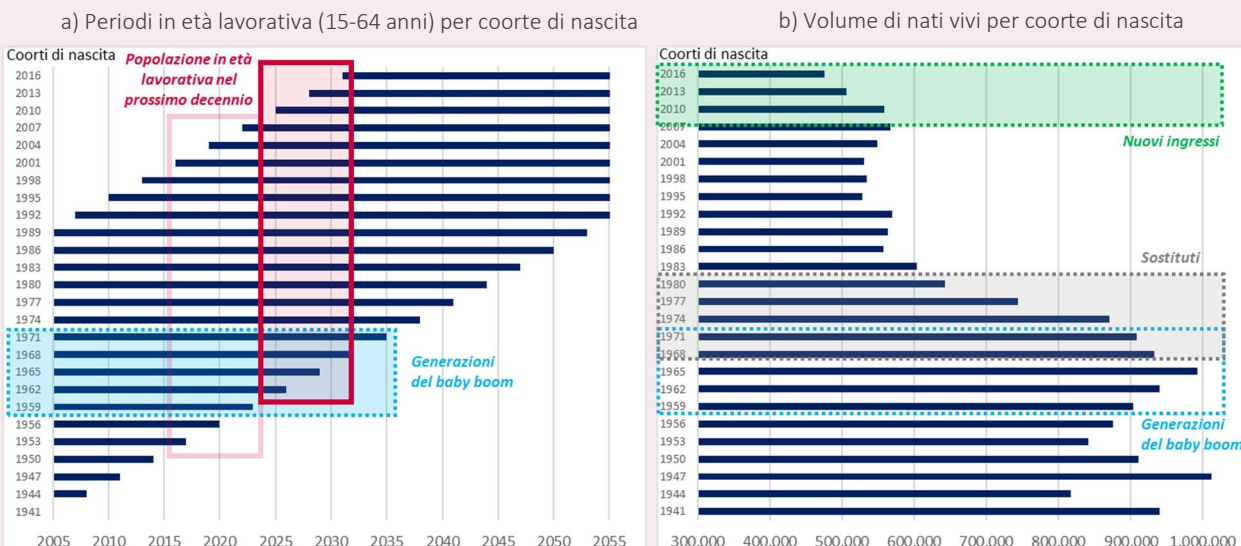
In questo periodo, le generazioni del baby boom – nate tra il 1959 e il 1971 e caratterizzate da livelli di natalità estremamente elevati, superiori ai 900mila nati l'anno (graf. 8b, area azzurra) – hanno occupato una fascia centrale nella popolazione in età lavorativa (graf. 8a, area azzurra).

Graf. 8 – Veneto. Coorti di nascita dal 1941 al 2016.  
Focus sull'ultimo decennio



Fonte: ns. elab. su dati Istat

Graf. 9 – Veneto. Coorti di nascita dal 1941 al 2016.  
Focus sul prossimo decennio



Fonte: ns. elab. su dati Istat

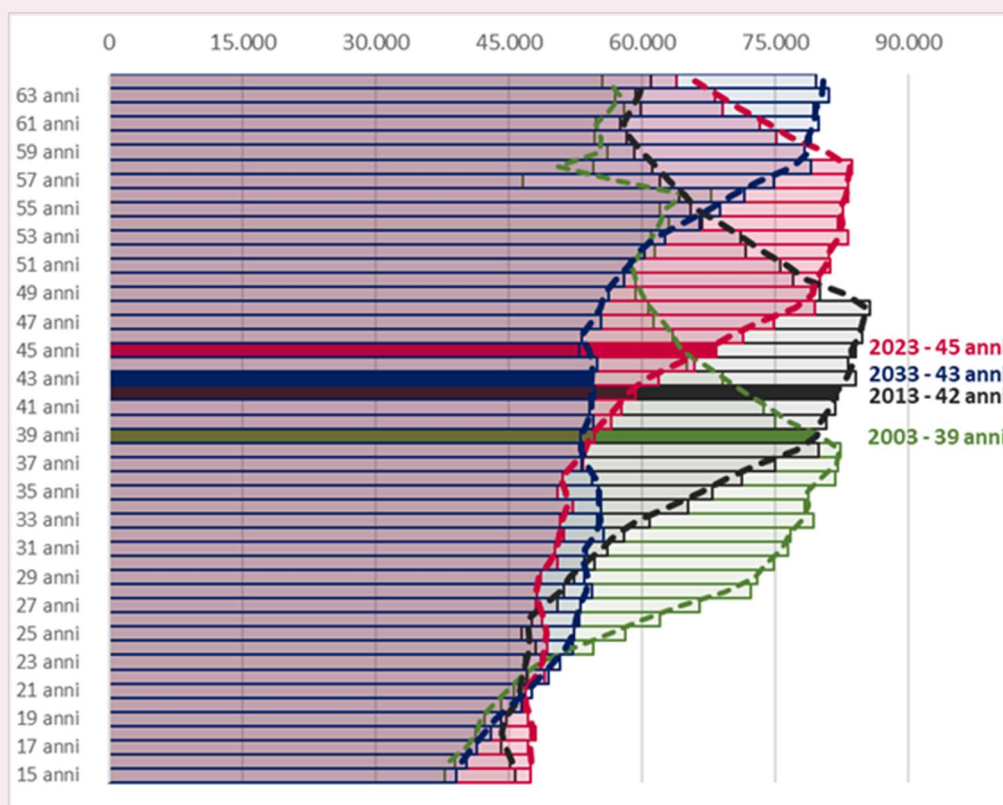
Nel prossimo decennio i “figli” del baby boom inevitabilmente si sposteranno nel segmento finale della popolazione in età lavorativa iniziando via via ad uscite (graf. 9a, area azzurra). Lasceranno quindi spazio all'ingresso di nuove generazioni pronte a esordire nel mercato del lavoro, nello specifico quelle nate dopo il 2009.

Al netto dei movimenti migratori intercorsi – l’effetto della mortalità è sostanzialmente trascurabile per età così giovani –, tali generazioni in entrata (graf. 9b, *area verde*) potranno contare su volumi dimezzati rispetto a quelli delle generazioni in uscita. Per soddisfare la propria domanda di lavoro le aziende avranno quindi a disposizione un bacino quantitativamente più ridotto da cui attingere, ma indubbiamente caratterizzato da un livello medio di istruzione più elevato e da una maggiore formazione, soprattutto per quanto riguarda le competenze digitali<sup>3</sup>.

Tale cambiamento non sarà imputabile solo al contributo delle nuove generazioni che si accingono ad esordire nel mercato del lavoro regionale, ma anche alle generazioni che andranno a sostituire i *baby boomers* nella fascia centrale della popolazione in età lavorativa (graf. 9b, *area grigia*). Le generazioni nate a cavallo tra gli anni Sessanta e Settanta hanno infatti potuto beneficiare di percorsi nell’istruzione più lunghi delle precedenti: dopo le riforme varate negli anni '80 che hanno promosso l'istituzione dei dipartimenti universitari e sancito l'autonomia organizzativa, didattica e finanziaria degli atenei<sup>4</sup>, queste generazioni sono le prime tra le quali inizia a diffondersi l’accesso all’istruzione universitaria<sup>5</sup>.

Se non interverranno altri fattori, come ad esempio un incremento dei flussi migratori, il bacino di potenziali lavoratori disponibile nei prossimi anni da un lato si ridurrà di volume, ma dall’altro potrà beneficiare di lavoratori più istruiti, più competenti, ed anche mediamente più giovani. Infatti, l’uscita dall’età lavorativa delle generazioni caratterizzate da numerosità estremamente più elevate delle altre, comporterà una riduzione dell’età mediana della popolazione 15-64 anni (graf. 10), invertendone la tendenza all’invecchiamento registrata negli ultimi decenni: infatti, l’età mediana della popolazione in età lavorativa è salita dai 39 anni del 2003, ai 42 del 2013, fino ad arrivare ai 45 di oggi; secondo le previsioni demografiche dell’Istat, nei prossimi anni l’età mediana inizierà a scendere e nel 2033 si stima che sarà di circa 43 anni.

Graf. 10 – Veneto. Distribuzione per età della popolazione in età lavorativa (15-64 anni) e età mediana. Anni 2003, 2013, 2023 e 2033 (previsione)



Fonte: ns. elab. su dati Istat (per 2003 e 2013 ricostruzione intercensuaria della popolazione; per 2023 censimento permanente della popolazione; per 2033 previsioni di popolazione)

<sup>3</sup> Istat, Cittadini e competenze digitali, giugno 2023.

<sup>4</sup> legge 21 febbraio 1980, n. 28 e legge 9 maggio 1989, n. 168.

<sup>5</sup> La serie storica sul numero di laureati per anno di fonte Istat mostra come in Italia negli anni Ottanta si sia avviata la crescita esponenziale del volume di laureati: negli anni '70 se ne contano mediamente 70mila l’anno, nel finire degli anni '80 si sfiorava quota 90mila, a fine anni '90 si superavano i 150mila.



In conclusione, il processo di invecchiamento che negli ultimi decenni ha interessato la popolazione residente in regione ha impattato in maniera ancora più intensa sulla popolazione in età lavorativa e sulle forze lavoro. Insieme all'allungamento delle carriere lavorative, conseguente al posticipo della fuoriuscita definitiva dalle forze di lavoro, ha contribuito a far crescere la partecipazione delle classi di età più mature al mercato del lavoro.

Tab. 1 – Sintesi delle variazioni nella partecipazione degli over 54 al mercato del lavoro regionale nell'ultimo decennio

Indicatori chiave	Variazioni nell'ultimo decennio
Volume della popolazione residente 55+ (Istat)	<b>+20%</b> nel periodo 2013-2022
Volume delle forze lavoro 55+ (Istat)	<b>+60%</b> nel periodo 2013-2022
Tasso di occupazione 55-74 (Istat)	<b>+10 punti percentuali</b> (dal 26% nel 2013 al 36% nel 2022)
Numero di assunzioni di 55+ nel lavoro dipendente (Silv)	<b>quasi triplicato</b> (da 37mila nel 2013 a oltre 94mila nel 2023)
Numero di accessi di 55+ al tempo indeterminato (Silv)	<b>triplicato</b> (da 8mila nel 2013 a quasi 24mila nel 2023)
Peso dei 55+ sul totale degli accessi al tempo indeterminato (Silv)	<b>quasi raddoppiato</b> (dal 6,3% del 2013 al 11,1% nel 2023)
Peso dei 55+ sul totale delle Did rilasciate annualmente (Silv)	<b>quasi raddoppiato</b> (da 7,8% nel 2013 al 15,2% nel 2023)
Tasso di ricollocazione dei 55+ entro 12mesi dal rilascio della Did (Silv)	<b>+15 punti percentuali</b> (da 35% nel 2013 al 50% nel 2022)

Risulta pertanto evidente che le dinamiche demografiche abbiano avuto un impatto importante sugli andamenti occupazionali registrati in regione negli ultimi dieci anni, e continueranno ad essere centrali anche nel prossimo decennio. Tenere in considerazione le previsioni demografiche per i prossimi anni – ed in particolare i conseguenti effetti di riduzione del bacino di potenziali lavoratori, di crescita delle competenze, soprattutto digitali, e dei livelli medi di istruzione, oltre che dell'inversione di tendenza legata al “ringiovanimento” della popolazione in età lavorativa – diventa sempre più fondamentale nel progettare politiche ed interventi mirati a massimizzare le opportunità di incontro tra domanda e offerta nel territorio.